

LA GIUNZIONE DELLA VAL FRASCARESE

Abstract.

During the beginnig of 1999 has been discovered in Val Frascarese (Genova, Italy) a new cave called "Tana Superiore delle Fate", linked to the knowed "Tana delle Fate". The importance of this discover is the possibility to find more archeological and paleontological human rests, as noted in 80's in to "Tana delle Fate".

Il rio Frascarese, affluente di destra del torrente Petronio, scorre nel territorio del comune di Castiglione Chiavarese, all'estremità orientale della provincia di Genova.

Prima della costruzione della strada statale, la sua valle costituiva una via di comunicazione fra la Val Petronio e l'alta Val di Vara.

La zona si è rivelata un'importante testimonianza del passato, infatti, all'interno di alcune delle sue grotte sono stati portati alla luce diversi reperti archeologici.

In particolare all'interno della più importante cavità della zona denominata "Da Prima Ciappa Superiore" sono stati trovati i resti umani di almeno dieci individui, fra cui due bambini.

La grotta si apre ad un'altezza di circa 50 metri sul rio, nel ripido versante Nord-Est del primo sperone calcareo.

Essa è segnata con il n° Li 975 del catasto grotte della Liguria.

Carsismo locale.

Oltre alla grotta sopra descritta, la valle ne ospita altre quattro di cui una scoperta i primi mesi di quest'anno. Di seguito pubblichiamo gli aggiornamenti catastali presi durante le uscite di campagna nella Val Frascarese:

					Coordinate C.T.R. 1:10.000	
Cavità	N°	Quota	Sv.	Profondità	Longitudine	Latitudine
Fontana che Bolle	Li 928	400	24	- 17	9°30'45"	44°17'09,0"
Grotta da prima Ciappa Inferiore	Li 975	410	21,3		9°30'47"	44°17'13,7"
Grotta da prima Ciappa Superiore	Li 976	420	111	+ 6,5	9°30'48"	44°17'14,0"
Grotta delle Fate	Li 930	452	12	+ 6 (?)	9°30'50"	44°17'15,0"
Grotta Superiore delle Fate		468	31	- 20	9°30'52"	44°17'16,0"

La 'Tana Superiore delle Fate', scoperta dall'A.S.G. "San Giorgio" i primi giorni del 1999, si trova a circa 20 metri sopra alla già nota "Tana delle Fate" (anch'essa fonte di importanti reperti archeologici).

Quest'ultima si apre in una balza calcarea alla destra del Rio Frascarese, alcune centinaia di metri più a monte della Grotta "Da Prima Ciappa".

All'interno di essa furono condotte due campagne di scavo, la prima nel settembre 1980 e la seconda nel maggio 1981.

Nella zona della camera adiacente all'ingresso erano presenti alcuni frammenti di ceramica alto medievale (frammento di parete di vaso, frammento di un boccale) e materiale preistorico: vaso a fiasco a collo cilindrico, scodella, scalpello di serpentino levigato, punteruolo osseo.

Questi reperti indicano la frequentazione durante il Neolitico (4900-4200 a.c.) e come rifugio nell'età del Rame.

Storia esplorativa.

Dopo questa breve introduzione veniamo al dunque: in pratica siamo riusciti a collegare la "Tana Superiore delle Fate" alla "Tana delle Fate".

Quando si presentò ai nostri occhi, ormai è giusto chiamarlo "Ingresso Superiore delle Fate", era un pertugio di appena 10 cm. di diametro, ma la presenza di aria all'interno non ci fece esitare per molto.

10/01/1999

Torniamo in forze per proseguire la disostruzione, dopo aver reso accessibile l'ingresso scopriamo una bella condotta che avanza per sei/sette metri, la quantità di terra all'interno è incredibile, ma dato che la presenza d'aria non accenna a diminuire, ed il collegamento con la sottostante "Tana delle Fate" è già stato verificato dal passaggio del fumo, ci prepariamo a ritornare.

17/01/1999

Prosegue la disostruzione della condotta, che ormai è quasi raddoppiata di dimensione, fino ad arrivare in una piccola saletta con le prime stalattiti fossili.

In questo punto la prosecuzione è sulla sinistra, ma la quantità di terra è ancora tale da non rendere possibile il passaggio.

24/01/1999

Finalmente!

Dopo la saletta concrezionata e superata una strettoia, la grotta prosegue con un bel laminatoio che dopo una ventina di metri raggiunge un'ulteriore strettoia abbastanza severa. A questo punto dopo aver consultato l'altimetro, ed aver appurato la vicinanza della nostra posizione alle "Fate", decidiamo di inviare uno dei nostri all'interno delle "Fate" nella speranza di sentirlo.

Poco dopo non solo sentiamo la sua voce, ma riusciamo a vederne la luce appena tre metri sotto di noi!

Benvenuti alle "Fate"!

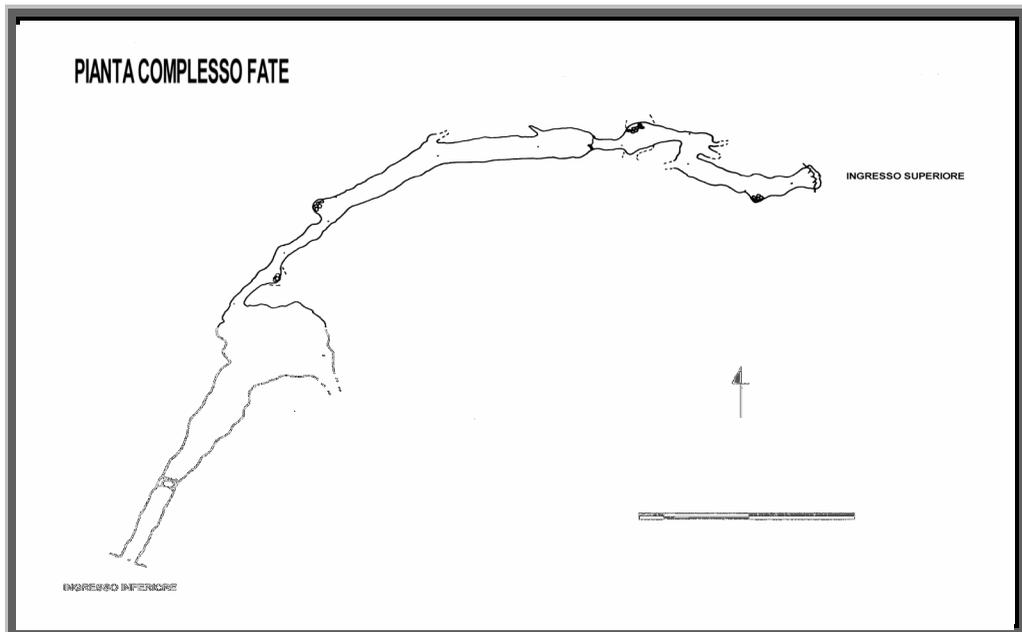
Descrizione della cavità'.

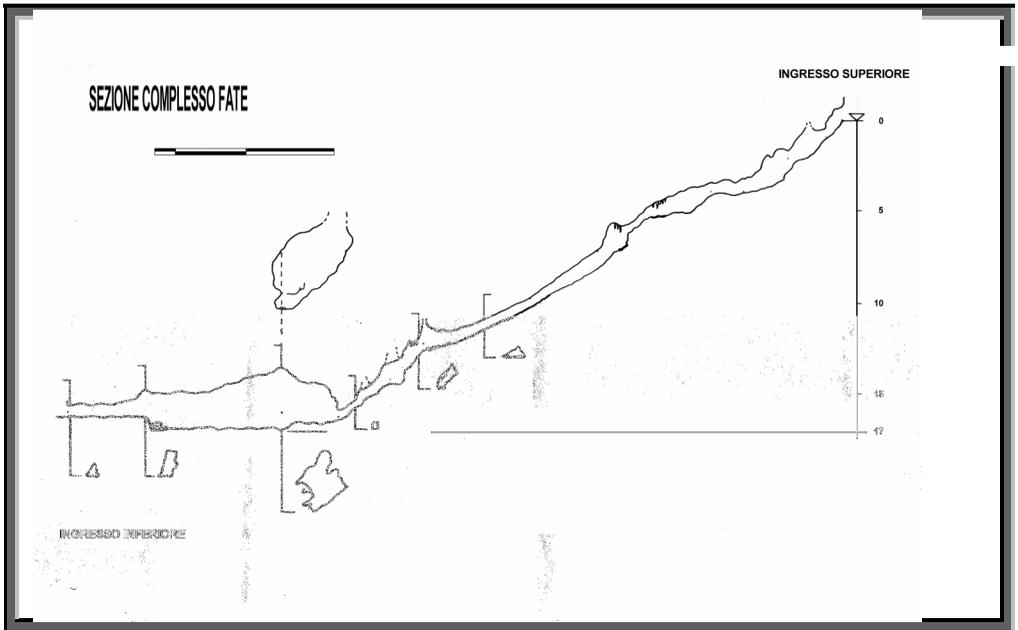
La grotta si presenta come una condotta a pressione scavata nel calcare a campionelle per i primi 10 ml. di sviluppo per poi proseguire con uno splendido laminatoio, con un'inclinazione regolare di circa -30° , intasato da detriti di piccole dimensioni.

In generale la parte esplorata è sicuramente solo il livello più alto della cavità' che a nostro avviso potrebbe essere approfondita, specie nella prima parte, di circa 1 metro.

Anche nella "Tana Superiore delle Fate" si possono ammirare belle concrezioni fossili, ritrovabili, pressoché identiche, nelle altre cavità della zona.

La giunzione delle due grotte, denominata "Passaggio Henry", non è altro che una piccola diaclasi che in passato ha subito fenomeni di ringiovanimento con il conseguente concrezionamento rendendo quasi impercorribile il passaggio.





Conclusioni e prospettive.

Dal punto di vista esplorativo si può ritenere la “questione” chiusa, mentre dal punto di vista archeologico l'avventura deve ancora iniziare.

Sono infatti le testimonianze di chi in passato ha partecipato alle campagne di scavo (A. Sanguineti), che ci hanno portato a pensare che parte dei resti rinvenuti nella “Tana delle Fate” provengano dalla nuova Tana Superiore.

Infatti, già durante i primi saggi dell'epoca, si era subito notato una disposizione disordinata e frammentata dei resti. Ieri come oggi si ipotizzò che tali resti provenissero da una zona superiore della cavità (camino sul punto 13b del rilievo).

Per cui quello che sarà da verificare è la provenienza dei reperti dalle nuove gallerie esplorate. Questa tesi è avvalorata dal fatto che rispetto alla cavità, le nuove gallerie risultano essere parecchio ampie e difficilmente si può pensare ad una galleria/camino sviluppatasi quasi parallelamente a tali gallerie.

L'attività, che probabilmente sarà da svolgere in futuro, sarà quella di ritopografare accuratamente l'intero sistema dopo le eventuali campagne di scavo archeologiche, che ci auguriamo inizino al più presto.

Squadra esplorativa:

Gianmarco De Astis, Maurizio Gabuti, Emiliano Gotelli, Enrico Immovilli, Andrea Rodano.

Chi ha trovato l'ingresso:

Domenico Finocchietti

Hanno contribuito:

Luisa Caruso, Maurizio Jesu, Silvio Marsili, Marco Minoletti, Stefano Nicolini, Luca Rizzi, Andrea Sanguineti.

Bibliografia:

R. Maggi, A. Formicola. Memorie – Preistoria Alpina – Museo Tridentino di scienze Naturali, Vol. 14, pagg. 87-113, Trento 1978

Gianmarco De Astis
Maurizio Gabuti
Emiliano Gotelli
Enrico (Henry) Immovilli

